

Con graduale ma inesorabile progressione, la “rivoluzione MPS” sta disvelando, sempre più nettamente, le sue caratteristiche di esperienza pilota per la definizione di un “nuovo” modello di banca commerciale.

La continua emergenzialità del contesto in cui la nostra dirigenza opera costituisce, infatti, il terreno di coltura ideale per l’edificazione di un sistema articolato di previsioni normative, soluzioni contrattuali e, finanche, per la proposizione di un indirizzo culturale e relazionale/mediatico, finalizzati alla compressione dei diritti e alla riduzione dei livelli occupazionali;

è essenzialmente con questi strumenti che la parte datoriale ritiene di affrontare e risolvere la crisi industriale del nostro settore.

E’ per questo che, a dispetto di un modello teoricamente nuovo, i problemi del quotidiano restano sostanzialmente immutati, mentre peggiora nettamente il clima aziendale e si assiste all’ineluttabile impoverimento della dialettica istituzionale e delle relazioni industriali.

Si tratta infatti di edificare un “nuovo” che non sia frutto di una trasformazione critica o, quanto meno, della rivisitazione di un passato denso di comprovate inesattezze, errori e responsabilità spesso non acclamate, quanto piuttosto, di un suo (del passato) metodico e pragmatico rimaneggiamento quantitativo, tutto incentrato sulla necessità di ridurre il costo della produzione mediante il ridimensionamento della forza lavoro.

[scarica il volantino completo: la ragione e il sentimento feb 14 \(1\)](#)